

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO GOLINELLI

La Tunisia e non solo

È davvero assordante il silenzio dell'opinione pubblica, della politica di governo e di opposizione di fronte ai fatti di Tunisia: uniti, tutti, nel far finta di non vedere come i vari dittatorelli nord africani governino nel malaffare, con regimi polizieschi in cambio di una pace senza giustizia e di un aiuto nel frenare l'immigrazione e/o di qualche buon affare.

RISPOSTA ■ Il cliché è sempre lo stesso. Da noi ed altrove. In Algeria e in Tunisia, dove terroristi vengono definiti oggi gli affamati di pane e di libertà o in Libia, dove i berberi che dissentono possono scomparire nel nulla senza che nessun diplomatico ne parli, in Cecenia o in Afghanistan dove i nemici dei paesi forti sono *tout court* dei terroristi ed ora a Torino dove non è parso vero a molti giornalisti e politici italiani poter collegare la difesa della dignità del lavoro da parte della Fiom alla stella a cinque punte delle Br. L'equazione fra terrorismo e dissenso è stata ed è ancora oggi un po' dappertutto, del resto, il segno dei regimi autoritari, il frutto avvelenato dell'asfissia in cui si viene a trovare la politica del dittatore o del pensiero unico, uno slittamento semantico di tutti i regimi autoritari e di tutte le dominazioni imperialistiche. Da cui non è facile prendere le distanze nel tempo in cui le leggi del mercato sono in grado di condizionare pesantemente la diplomazia e le scelte dei politici. Con ricadute sempre più pesanti, da noi e altrove, sul diritto dei cittadini ad essere informati di quello che davvero accade nel mondo.

LUCA MAZZUCCO

Il buio oltre Torino

Sono nato in una città stupenda, abbracciata dalle Alpi. In quella città ho imparato ad ascoltare decine di dialetti diversi, che per la prima volta si incontravano. In quella città ho conosciuto migliaia di occhi colorati, carichi di nostalgia per quello che avevano lasciato e di orgoglio per il futuro che stavano costruendo ai propri figli. Di quella città ricordo il colore della domenica, il blu, il blu delle spesse tute di fustagno di mio padre e di migliaia di

operai, tute blu appese ad ogni balcone, fresche di bucato, cariche di fatica, di pulizia e di dignità. Tute blu, che ci hanno permesso di studiare, che ci hanno consegnato diritti che loro non avevano, diritti fondamentali, inalienabili, che hanno reso il nostro paese un paese civile, un paese all'avanguardia.

Quella città ha dato il suo nome ad una azienda, l'ha fatta diventare la più grande azienda del paese, un paese che ogni giorno, ogni momento, ha aiutato e sostenuto quell'azienda.

Oggi, ci dicono che quell'azienda sarebbe migliore senza il peso di que-

sta città, senza la zavorra di questo paese, il paese che acquista gran parte di ciò che quell'impresa fatica a vendere nel resto del mondo, che quell'impresa sarebbe migliore se non dovesse rispettare i diritti che i nostri padri ci hanno regalato.

Economisti, politici, industriali, sindacalisti, ci dicono che il nostro paese e la nostra città devono guardare avanti, devono guardare all'unico futuro possibile, valido per tutto e per tutti.

Ci dicono che da domani, bisognerà abbassare ancora un po' lo sguardo, perché, in qualche parte del mondo, qualcuno sta guardando ancora più in basso ed il futuro è solo per chi accetta di guardare più in basso, il futuro è per chi non vede futuro.

I primi a dover scegliere se accettare questo futuro sono gli operai della grande azienda sono liberi di farlo, di esprimersi in un referendum, lavoro o disoccupazione.

Ci saranno padri che voteranno sì, si ad affrontare nuovi sacrifici pur di garantire il bene dei propri figli. Ci saranno padri che voteranno no, no ad un futuro senza diritti per i propri figli. Ma tutti, proprio tutti, avranno un solo unico obiettivo, consegnare ai propri figli la possibilità di guardare al futuro, di guardare avanti, di guardare in alto, probabilmente, oltre le alpi innevate che circondano questa città, oltre i confini di un paese incapace di offrire un futuro.

Molti di quei figli hanno già valicato quelle montagne, molti lo stanno facendo, molti lo faranno. Figli che hanno trovato e troveranno il loro futuro in altre città, che in quelle città hanno portato e porteranno la loro cultura, i loro studi, i loro mestieri, la loro ricchezza. Occhi che un giorno, guarderanno un paese ormai sconosciuto, guarderanno una città tornata grigia, guarderanno una città sac-

cheggiana da venditori di futuro senza scrupoli e senza idee, guarderanno un città un giorno aveva smesso di vedere il futuro.

ALESSANDRO ZEMELLA

Sostenere la Fiom

Questo "referendum" è quindi una truffa, un gioco posto in modo da predeterminedare il vincitore. Un gioco ben congegnato: grazie all'indispensabile collaborazione di Bonanni e Angeletti e dei loro vicari Fim e Uim, chi dissente o non partecipa perde il diritto all'esistenza. È il loro concetto di democrazia: se scegli A vince B, se scegli B vince A e non puoi non scegliere. Così poi possono dire che hai perso. La mettono sul piano del mero rapporto di forza. Ma allora è lecito chiedersi chi mai in Italia seguirà a comprare le auto Fiat se la produzione finirà all'estero. Un boicottaggio è sempre operazione a rischio, ma nel caso Fiat non ce ne è nemmeno bisogno: senza la molla degli incentivi e di un malinteso e malriposto patriottismo, Fiat avrebbe molti meno argomenti già oggi: lo sanno tutti, Marchionne in testa, che Fiat non regge la concorrenza perché la qualità delle sue auto è inferiore. Ed ecco come non pagare noi. A coloro che promettono licenziamenti per chi non si piega al ricatto, bisogna rispondere con una rete di solidarietà mai vista prima (Camusso non si dimentichi che all'origine del sindacato furono le mutue!). Personalmente, sarei disposto a mobilitare tutte le risorse economiche necessarie (un anno di risparmi? perché no?) a favore di un fondo che sostenga la giusta lotta della Fiom. Una solidarietà che potrebbe attirare altri lavoratori, sconcertati dal comportamento di certi loro rappresentanti; ma penso che potrebbero aderire an-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



come faccio
a dirti no?